



**FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI**

**COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI**

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 7 al 13 09 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

Sommario

IL SOLE 24 ORE del lunedì 09 settembre 2013	2
Congedi, largo alle intese aziendali - La fruizione a ore può essere regolata dai contratti nazionali o di secondo livello	2
CORRIERE DELLA SERA martedì 10 settembre.....	4
Nuove assunzioni e libri meno cari Via da subito il bonus di maturità Estesi i permessi di	4
soggiorno per studio, cade l'esenzione Imu per le paritarie	4
Ansa 10/09/2013.....	5
Banche: Fabi, piano Santander pregiudica sviluppo Italia - Pronti a scendere in campo per	5
contrastare ipotesi licenziamenti.....	5
CORRIERE DELLA SERA mercoledì 11 settembre 2013.....	5
«In Europa serve più crescita per ridurre la disoccupazione»	5
IL SOLE 24 ORE giovedì 12 settembre 2013	6
Contratto bancari, Abi verso la disdetta - Sileoni (Fabi): «Attacco ai diritti dei lavoratori, non.....	6
escludiamo il ricorso allo sciopero» L'ARTICOLATO Prevede che la naturale scadenza del	6
contratto nazionale del credito sia a giugno 2014, tra dieci mesi.....	6
CORRIERE DELLA SERA venerdì 13 settembre 2013	8
Draghi: ripresa ancora fragile «Per l'Italia deficit a rischio» La Bce teme gli impegni per Iva e	8
casa. Unione bancaria, primo sì	8



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 7 al 13 09 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

IL SOLE 24 ORE del lunedì 09 settembre 2013

Congedi, largo alle intese aziendali - La fruizione a ore può essere regolata dai contratti nazionali o di secondo livello

PAGINA A CURA DI Alessandro Rota Porta

I meccanismi operativi che riguardano la fruizione del congedo parentale su base oraria, i criteri di calcolo della stessa base e l'equiparazione di un determinato monte ore alla singola giornata lavorativa, possono essere regolamentati non solo dalla contrattazione nazionale di settore, ma anche dai contratti di secondo livello. Non ci sono, infatti, riserve di competenza sulla gestione della materia. È questa l'apertura con la quale il ministero del Lavoro, attraverso l'interpello 25/2013, è intervenuto sulle modifiche introdotte all'articolo 32 del Dlgs 151/2001 (Testo unico sulla maternità e paternità), a opera della legge di stabilità 2013 (legge 228/2012). Anche se il Ccnl non ha disciplinato l'istituto, dunque, le intese di livello inferiore, senza dover attendere una delega ad hoc da parte degli accordi nazionali, potranno regolare il congedo parentale su base oraria e renderlo disponibile da subito, anche con riferimento a specifiche realtà imprenditoriali.

Le regole generali

La possibilità di fruire del congedo parentale frazionandolo a ore, è frutto del recepimento – da parte della legge 228/2012 – delle disposizioni del Dl 216/2012, di attuazione della direttiva 2010/18/UE. L'intervento ha operato due modifiche, che costituiscono i principi ai quali si dovranno attenere anche le eventuali contrattazioni decentrate. In primo luogo, è stata ampliata la possibilità di fruizione dei congedi parentali, anche a ore, secondo le disposizioni adottate dai contratti collettivi. Si tratta dei congedi che spettano a ciascun genitore lavoratore, nei primi otto anni di vita del figlio, fino a un periodo massimo di sei mesi di astensione (continuativo o frazionato). L'astensione complessiva di entrambi i genitori non può comunque superare i dieci mesi, salvo il caso in cui il padre lavoratore eserciti il diritto di astenersi dal lavoro per un periodo continuativo o frazionato non inferiore a tre mesi: in questa ipotesi il limite complessivo dei congedi parentali dei genitori è elevato a 11 mesi. In secondo luogo, è stato precisato che la comunicazione con cui il lavoratore è tenuto a preavvisare il datore di lavoro sull'intenzione di fruire del periodo di congedo parentale (almeno 15 giorni prima) deve contenere anche l'indicazione dell'inizio e della fine del periodo di congedo. Durante il periodo, potranno anche essere concordate adeguate misure di ripresa dell'attività lavorativa, osservando quanto eventualmente disposto dai contratti collettivi.

L'interpello 25/2013 Il ministero del Lavoro, rispondendo all'istanza di Cgil, Cisl e Uil, sulla possibilità che la contrattazione collettiva di secondo livello possa disciplinare le modalità di fruizione del congedo parentale su base oraria, ha risposto affermativamente, argomentando che – a differenza di quanto avviene per altre materie inerenti il rapporto, come l'organizzazione dell'orario di lavoro – dove il legislatore riserva una competenza esclusiva al livello nazionale, in questa ipotesi il perimetro di intervento non è stato precluso ai livelli decentrati. Lo spazio di manovra delle intese di secondo livello è a 360 gradi, poiché non è neppure circoscritto attraverso deleghe, che talvolta il legislatore affida alla contrattazione nazionale, nei confronti dei livelli inferiori. La palla passa quindi alle parti che potranno operare con una logica «fai da te», migliorando le politiche di welfare aziendale, poiché questa novità dovrebbe consentire una maggiore elasticità nella conciliazione famiglia-lavoro, seppure temperata con le esigenze



**FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI**

**COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI**

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 7 al 13 09 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

datoriali. La modulistica dell'Inps non è ancora aggiornata per consentire al lavoratore di avvalersi del godimento orario del congedo. Con il messaggio 1636 del 28 gennaio 2013, infatti, l'Istituto previdenziale aveva negato la possibilità di riconoscere eventuali richieste di fruizione del congedo su base oraria: questo orientamento dovrà essere ora rivisto, proprio alla luce dell'interpello 25/2013 del Lavoro.

Le novità

01

IL CONGEDO PARENTALE A ORE

(Legge 228/2012)

Il chiarimento 8Nell'interpello 25/2013 il ministero del Lavoro ha chiarito che le modalità di fruizione del congedo su base oraria possono essere disciplinate, oltre che dai Contratti collettivi nazionali di lavoro, anche dalle intese collettive di secondo livello

8Gli accordi, di livello nazionale o decentrati, dovranno individuare la regolamentazione e i criteri di calcolo della base oraria

I destinatari

8Possono fruire del congedo parentale i lavoratori dipendenti pubblici e privati in costanza di rapporto di lavoro, genitori naturali, adottivi o affidatari. Non spetta, invece, ai lavoratori domestici

La durata

8Ci si può avvalere del congedo parentale per un periodo che non superi i 10 mesi tra i due genitori, fruibili anche contemporaneamente, entro i primi 8 anni di vita del bambino. In caso di part-time verticale, non è riconosciuto durante le pause contrattuali. In caso di malattia sorta durante il congedo, prevale il trattamento della prima

Il trattamento economico

8Al lavoratore-genitore richiedente spetta il 30% della retribuzione percepita nel mese o periodo lavorato precedente l'inizio del congedo, di norma fino al compimento dei 3 anni di vita del bambino e per un periodo massimo di 6 mesi tra i genitori

02

I CERTIFICATI MEDICI DI GRAVIDANZA

(Dl 69/2013)

La trasmissione telematica

8Il certificato che attesta lo stato di gravidanza e indica la data presunta del parto, e la documentazione relativa alla nascita del figlio saranno inviati in via telematica dal medico del Ssn, usando il sistema di trasmissione dei certificati di malattia già adottato dai medici di famiglia

L'attuazione

8Serve un Dm attuativo Lavoro-Salute-Economia (entro il 21 dicembre 2013)

03

I PERMESSI PER LA MALATTIA DEL BAMBINO

(Dl 179/2012)

In attesa del Dpcm

8La certificazione di malattia necessaria al genitore per godere dei congedi deve essere inviata all'Inps dal medico curante, in via telematica

8L'Inps invia poi la certificazione al datore di lavoro interessato e all'indirizzo e-mail del lavoratore che ne faccia richiesta



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 7 al 13 09 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

8Un Dpcm dovrà definire le modalità attuative.

Return

CORRIERE DELLA SERA martedì 10 settembre

Nuove assunzioni e libri meno cari Via da subito il bonus di maturità Estesi i permessi di soggiorno per studio, cade l'esenzione Imu per le paritarie

Mariolina Iossa

ROMA — «Si torna a investire nella scuola perché anche così si esce dalla crisi», dice il ministro Maria Chiara Carrozza che poi annuncia uno dei provvedimenti più attesi e discussi: «Il bonus maturità è stato cancellato già da quest'anno, abbiamo verificato che produceva squilibri e disparità». Ma per tutto il mondo della scuola la buona novella è un'altra: dopo anni di tagli arrivano 400 milioni di euro e «l'istruzione riparte». Il Consiglio dei ministri vara il pacchetto scuola e università con una serie di misure che per il governo sono il segnale di un cambiamento di rotta perché, dice il premier Enrico Letta, «le attese sono moltissime da parte del mondo dell'istruzione e abbiamo voluto dare le prime risposte. Le risorse sono limitate, abbiamo dovuto fare i salti mortali», ma almeno adesso, conclude il presidente del Consiglio, «torna ad essere applicato il principio costituzionale del diritto allo studio, se non c'è diritto allo studio le persone non sono in grado di superare le diseguaglianze dei punti di partenza». Ecco allora che arrivano i soldi: una bella fetta (13 milioni per questi ultimi tre mesi dell'anno, 107 a regime) servirà per l'immissione in ruolo di 26 mila insegnanti di sostegno, ma per il prossimo triennio è prevista l'assunzione di 69 mila docenti e 16 mila Ata. Un'altra grossa fetta, 100 milioni, è destinata alle borse di studio degli studenti universitari per il Fondo che diventa consolidato, e 15 milioni vanno agli studenti medi e superiori meritevoli ma privi di mezzi per trasporti e mense scolastiche; 15 milioni sono per aumentare la rete wireless nelle scuole secondarie, 6 milioni per gli studenti iscritti alle accademie di danza, belle arti, arte drammatica e conservatori. Tetto massimo ai libri di testo e 8 milioni per finanziare l'acquisto da parte delle scuole di libri di testo e di ebook da dare in prestito agli alunni in condizioni economiche disagiate. Oltre 6 milioni saranno destinati a potenziare già dal quarto anno del liceo l'orientamento alla scelta della facoltà universitaria mentre con più di 3 milioni sarà reintrodotta la geografia al biennio negli istituti tecnici e professionali e altri 3 milioni, con il contributo del ministero dei Beni culturali, andranno ai licei musicali paritari. Ai professori 10 milioni per la formazione. Sarà vietato fumare negli istituti, non più soltanto nelle aule ma anche nei cortili. Esteso il divieto alle sigarette elettroniche. La durata del permesso di soggiorno degli studenti stranieri sarà allineato a quella del corso di studi. Sulle paritarie e l'articolo 12 (requisiti minimi delle classi), in Consiglio dei ministri ci sono state polemiche per cui si è deciso di «stralciare» le norme e di non inserirle nel decreto mentre, a differenza di quanto si era creduto in un primo momento, le scuole paritarie gestite dalle onlus non saranno esentate dal pagamento dell'Imu. «Grazie al ministro Carrozza e al Pd finalmente si torna a investire nella formazione», dice il segretario del Partito democratico, Guglielmo Epifani. Approva la Uil. Piace alla Cgil il pacchetto scuola anche se, dice il portavoce nazionale del settore Mimmo Pantaleo, «il decreto è un primo passo per invertire le politiche degli ultimi anni che hanno devastato il sistema d'istruzione e ricerca del nostro Paese», e bisognerà fare di più. Tutto il Pd e il Pdl, con Stefania



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 7 al 13 09 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

Prestigiacomò, rivendica il contributo della coalizione all'approvazione del decreto. Critica la Lega: «Così aumenteranno la spesa pubblica e le tasse», dice il deputato Gianluca Pini.

Return

Ansa 10/09/2013

Banche: Fabi, piano Santander pregiudica sviluppo Italia - Pronti a scendere in campo per contrastare ipotesi licenziamenti

(ANSA) - MILANO, 10 SET - Il nuovo piano di ristrutturazione di Santander Consumer Bank "non solo mette a rischio il futuro di circa 200 lavoratori e delle loro famiglie, ma pregiudica – a nostro parere - lo stesso futuro industriale del Gruppo in Italia, con una riduzione del 30% dell'organico e di circa il 75% delle filiali". E' quanto si legge in una nota diffusa dalla segreteria nazionale della Fabi all'indomani della comunicazione della banca ai sindacati in merito al piano di ristrutturazione per l'Italia. Un progetto che, secondo la Fabi, si basa "soltanto sull'ennesimo tentativo di taglio del costo del lavoro e delle attività industriali" e che quindi "non innescherà un rilancio del gruppo ma un suo impoverimento, con conseguenze pesanti su tutti i lavoratori". Da qui l'intenzione della Fabi di "scendere in campo per contrastare qualsiasi ipotesi di licenziamento dei lavoratori".

Return

CORRIERE DELLA SERA mercoledì 11 settembre 2013

«In Europa serve più crescita per ridurre la disoccupazione»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE BRUXELLES — «L'Europa ha bisogno della stabilità in Italia. Ciò che auguro a tutto il popolo italiano, e alla sua economia, è un governo stabile. Uno c'è già, ed è quello guidato da Enrico Letta». Manca poco, forse pochissimo, all'ora X per la politica italiana, per Silvio Berlusconi e per la compagine Letta, e ovviamente Martin Schulz non vuole commentare nei dettagli ciò che accade a Roma. Ma lui non è solo il tedesco socialdemocratico che presiede il Parlamento europeo, è anche colui che nel 2003 Berlusconi apostrofò in aula paragonandolo a un "kapò nazista". E che, oggi come allora, vede nel percorso italiano — al centro di tutto, al confine fra l'Europa ricca e quella più depressa — una sorta di laboratorio o di via maestra anche per il resto del continente.

Perché?

«Perché l'Italia è un Paese fondatore dell'Unione, anzi una sua pietra miliare. La sua stabilità è importante per tutti noi».

Pensa al governo Letta e ai rischi che corre in queste ultime ore, quando dice così?

«Non commento quello che fa o decide il Parlamento italiano. Ma dico che l'attuale maggioranza formata da due alleati, centrodestra e centrosinistra, e guidata da Enrico Letta, si è dimostrata realmente forte e costruttiva, anche nel sostenere gli ambiziosi programmi per il 2014 (quando da giugno partirà la presidenza italiana della Ue, ndr)».

A proposito dell'Europa a 28 teste. I suoi leader, dal G20 appena concluso a San Pietroburgo, hanno elogiato i progressi nel risanamento dei bilanci e nella crescita in generale. È d'accordo?



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 7 al 13 09 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

«Penso che tutti dobbiamo essere contenti di fronte a un miglior sviluppo dell'economia. Certo che è un bene. Ma questo stesso bene ha un vero significato solo se viene usato poi contro la disoccupazione giovanile, e per una migliore distribuzione della ricchezza. Sennò, l'ottimismo da solo non serve a nulla. Nessun bilancio pubblico può risollevarsi senza una vera crescita. Oggi, al contrario, abbiamo una pessima distribuzione della ricchezza, fra un Paese e l'altro e all'interno dei singoli Paesi». Del denaro su un piano molto diverso, e cioè del suo controllo sotto il meccanismo di supervisione unificata previsto dalla futura Unione bancaria, lei ha discusso molto in questi giorni con Mario Draghi, il presidente della Banca centrale europea..

«Abbiamo appena terminato una lunga, ma molto costruttiva negoziazione e abbiamo trovato un accordo che soddisfa i desideri del Parlamento per avere una maggiore trasparenza o "accountability" della Bce nelle sue nuove funzioni. Mario Draghi si è dimostrato un ottimo interlocutore, pronto ad ascoltare le richieste del Parlamento europeo. La maggioranza dei gruppi parlamentari ha segnalato il sostegno all'accordo e domani mattina, prima del voto sull'Unione bancaria, leggerò una dichiarazione a nome di entrambe le istituzioni».

Che cosa si intende esattamente con "accountability"?

«Può anche chiamarla uno scrutinio o una relazione democratica, se lei preferisce. Ma al di là degli aspetti tecnici, c'è forse qualcosa d'altro che colpisce la percezione pubblica».

Che cosa?

«Questo: non è la prima volta che, per esempio, l'Europarlamento propone questa o quella nuova regola sui mercati finanziari. Ma per la prima volta, questo sì, chi presiede l'organismo che rappresenta il popolo (l'Europarlamento) negozia direttamente con chi presiede il potere finanziario (Bce), sui progetti importanti che riguardano la vita di tutti. Ebbene sì, siamo nella stanza dove si giocano i giochi reali del potere e stiamo giocando un ruolo vincolante».

Nel frattempo, fra 11 giorni esatti, si vota nella sua Germania per le elezioni politiche anticipate. E se la stabilità dell'Italia è importante per l'Europa, quella tedesca lo è per tutto il mondo. Qualche pronostico?

«No, non sono in grado di farne. Si sa naturalmente a chi vanno le mie preferenze personali, ai socialdemocratici...».

Ma i sondaggi dicono ancora Merkel. Parlando in generale, possiamo aspettarci — come molti annunciano — un risultato piatto, già deciso?

«Ma nulla è deciso, proprio nulla. Ed è questo il fattore più importante: in Germania, come in tanti altri Paesi, a una ventina di giorni dal voto il 35-45% dei cittadini si dice ancora incerto su chi votare. Qui c'è un messaggio per tutti i partiti: i loro elettori vogliono essere convinti fino in fondo, e questo è forse il miglior modo di rafforzare la democrazia».

Return

IL SOLE 24 ORE giovedì 12 settembre 2013

Contratto bancari, Abi verso la disdetta - Sileoni (Fabi): «Attacco ai diritti dei lavoratori, non escludiamo il ricorso allo sciopero» L'ARTICOLATO Prevede che la naturale scadenza del contratto nazionale del credito sia a giugno 2014, tra dieci mesi

Cristina Casadei



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 7 al 13 09 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

Abi verso la disdetta unilaterale del contratto collettivo nazionale di lavoro. Nell'esecutivo di luglio era emersa una posizione favorevole all'ipotesi di disdettare il ccnl ma data l'importanza della decisione e la sensibilità della categoria era stata decisa una ulteriore ratifica. Dall'esecutivo dell'Associazione bancaria italiana di ieri, a Milano, però, è uscito un documento votato all'unanimità in cui si dà mandato al Presidente del Comitato sindacale e del lavoro e vicepresidente di Abi, Francesco Micheli, di utilizzare la disdetta anticipata del contratto. I sindacati sono stati convocati lunedì 16 settembre e si aspettano soltanto in quell'occasione di ricevere la lettera di disdetta formale. Il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni considera la decisione «un attacco senza precedenti ai diritti dei lavoratori, a cui dovremo rispondere unitariamente con la massima convinzione e determinazione, non escludendo nemmeno il ricorso allo sciopero». Giulio Romani, segretario generale della Fiba Cisl parla di «un futuro di tensioni e di conflitti che archiverebbe definitivamente la stagione concertativa». Agostino Megale, segretario generale della Fisac Cgil osserva che «una scelta dell'Abi in questa direzione è un grave errore a cui risponderemo, se necessario, con uno sciopero, da decidere unitariamente. Avrei immaginato che sull'onda anche del patto per la crescita e l'occupazione sottoscritto da Cgil, Cisl e Uil e Confindustria l'Abi decidesse di valorizzare il patrimonio di relazioni industriali, mettendo al centro con noi la difesa dell'occupazione e della crescita con la riapertura dei rubinetti del credito per gli investimenti. Quel che vedo affacciarsi è invece una scelta di drammatizzazione che guarda unicamente a far saltare il contratto nazionale». L'articolato prevede che la disdetta venga data 6 mesi prima se non si vuole rinnovare automaticamente il contratto. I sei mesi quindi rappresentano un termine ultimo, altrimenti il contratto si rinnova tacitamente. La scorsa tornata contrattuale il contratto era stato disdettato «tre mesi prima, d'intesa con i sindacati», ricorda Sileoni. Dunque altra modalità e altri tempi. La naturale scadenza del ccnl del credito sarebbe infatti giugno del 2014. Mancano quindi dieci mesi. La decisione è «quanto mai inopportuna in questo momento così delicato – osserva Romani -. Lunedì doveva essere una giornata dedicata all'ammortizzatore sociale del settore, il Fondo di solidarietà, dove ci sono una serie di problematiche a trasformarlo secondo la legge Fornero. Il rischio è mescolare i piani e in ogni caso non ci stiamo a far entrare la discussione sull'ammortizzatore dentro una logica di scambio con il contratto nazionale. Non siamo disposti a barattare la sicurezza del posto di lavoro di migliaia di lavoratori con questioni connesse agli aumenti salariali». Certo è, riflette Romani, che «le aziende sono in difficoltà, hanno carenza di progetto e di innovazione. Per fronteggiare questa situazione decidono quindi di ridurre il più possibile i costi. La sensazione è che si voglia recuperare il costo del lavoro dalla struttura del contratto, rimettendone in discussione l'impianto». Ma un'operazione del genere, secondo Romani, «si realizza rinviando il rinnovo e portando avanti l'eventuale riconoscimento degli aumenti contrattuali che si pagano a scadenza. L'anticipo con cui si agisce non si deve ad altro se non al fatto che si vuole agire su un negoziato rispetto all'aumento contrattuale». Il numero uno della Fabi, Sileoni, annuncia battaglia anche a fronte di un approccio più soft e cioè nel caso in cui la delegazione Abi si presenti dicendo che si tratta di un atto politico e che il contratto è stato disdettato ma nell'immediato non ci sono ripercussioni concrete. «Non ci stiamo a sederci a un tavolo di confronto per ridefinire un contratto alle condizioni di Abi, ipotizzando due binari per la parte economica, prevedendo un trattamento diverso per chi è nelle agenzie e chi è negli uffici. E poi ancora azzerando gli inquadramenti». Fonti Abi spiegano che la disdetta formale non c'è.



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 7 al 13 09 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

Return

CORRIERE DELLA SERA venerdì 13 settembre 2013

Draghi: ripresa ancora fragile «Per l'Italia deficit a rischio» La Bce teme gli impegni per Iva e casa. Unione bancaria, primo sì

Marika de Feo

FRANCOFORTE — La Banca centrale europea vede la «ripresa graduale», ma avverte che i germogli della crescita sono «ancora molto verdi» ed esprime preoccupazione per il peggioramento dei conti pubblici italiani e i «rischi crescenti dell'Italia nel conseguimento dell'obiettivo di disavanzo delle amministrazioni pubbliche (pari al 2,9%), previsto nel 2013». Dopo una breve tregua, la Bce guidata da Mario Draghi è tornata a «bacchettare» il Belpaese attraverso il nuovo bollettino di settembre. È ancora recente l'uscita dell'Italia dalla procedura di deficit eccessivo inflitta negli anni scorsi, ma, fa capire l'istituto di Francoforte, potrebbe anche ritornarci. Molto esplicito anche il commissario per gli Affari economici europei Olli Rehn. Il quale, da Riga, capitale della Lettonia, ha parlato apertamente di «rischi significativi, fra cui l'instabilità politica in alcuni Paesi e la possibilità di passi indietro su alcune riforme», che pesano sulla ripresa di Eurolandia. Inoltre, entrando in dettaglio, il bollettino della Bce ha ricordato che i dati preliminari italiani di fine luglio riportavano un fabbisogno finanziario cumulato «di 51 miliardi di euro (pari al 3,3% del Pil), in aumento dai quasi 28 miliardi (l'1,8% del Pil) nello stesso periodo del 2012». Ma gli stessi dati, spiega sempre il bollettino con preoccupazione, sono poi «peggiorati ad agosto», con oltre 60 miliardi di fabbisogno cumulato, equivalente a quasi il doppio dello stesso periodo del 2012. Secondo Eurotower, i rischi crescenti e il «peggioramento» in atto nel raggiungimento dell'obiettivo del deficit pubblico «sono dovuti soprattutto all'erogazione di sostegno al settore finanziario e al rimborso di arretrati». Come «l'abolizione della prima rata» dell'Imu e la decisione del Parlamento di rinviare di tre mesi l'incremento dell'1% dell'aliquota ordinaria dell'Iva, mentre i gettiti mancanti (2,4 miliardi dell'Imu) saranno compensati, rispettivamente, «da contenimenti della spesa, maggiori entrate» e «accise su alcuni prodotti e da imposte dirette temporaneamente più elevate». Ma i banchieri centrali di Francoforte hanno puntato il dito anche sulle nuove raccomandazioni della Commissione europea, che «accordano ampie proroghe delle scadenze» sul rientro dai deficit eccessivi, di sei Paesi, ma soprattutto a Spagna e Portogallo, e accrescono «i rischi per la sostenibilità delle finanze pubbliche». Le preoccupazioni di Eurotower non finiscono qui. Perché è in atto una «graduale ripresa», sia pure da un «livello basso», mentre lo staff della Bce ha aumentato le stime di crescita a un calo del Pil pari allo 0,4% e a un incremento dell'1% per il 2014. Ma le previsioni sono ancora gravate da «rischi al ribasso» e anche il presidente della Bce Mario Draghi, parlando da Riga, in Lettonia, ha espresso cautela sui «germogli della crescita ancora molto verdi». E per questo ha ribadito che «non abbiamo esaurito le opzioni di politica monetaria». Anche se, ha aggiunto, «siamo piuttosto soddisfatti di quanto fatto» dalla Bce, perché la frammentazione dei mercati, «sta rientrando». Ciononostante, «rimane ancora molto da fare per ripristinare la fiducia nelle banche». Un passo in questa direzione è stato compiuto ieri dal Parlamento europeo, con l'approvazione dell'accordo con la Banca centrale europea per il controllo sull'autorità europea di vigilanza bancaria sotto il tetto della Bce. E nell'esprimere la sua soddisfazione per l'indubbio «passo avanti verso la realizzazione dell'Unione bancaria», Draghi ha



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 7 al 13 09 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

sottolineato la necessità di «andare avanti» con i tasselli mancanti (riguardo l'autorità e il fondo di risoluzione delle banche, e il fondo di garanzia dei depositi, ndr), nella costruzione di quella che «costituisce un elemento centrale di un'autentica Unione economica e monetaria». Dopo il via libera del Parlamento la Bce può concentrarsi sulla creazione delle strutture necessarie al funzionamento del nuovo istituto (che conterà un migliaio di esperti) e procedere con i preparativi per l'asset quality review delle circa 130 grandi banche europee, i cui parametri saranno resi noti verso metà ottobre.

Return